

Lezione 10 a - b - c - d - e

Il Decennale I (e il Duca Valentino)

Il titolo è latino → compendio degli ultimi dieci anni della storia di Firenze (1494-1504), soprattutto da un punto di vista militare

È un testo che noi conosciamo in più di una redazione:

- **1504** → **I redazione** autografa (Firenze, Biblioteca del seminario arcivescovile)
- **1504** → **II redazione** con dedica ad Alemanno Salviati (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana), è un testo in volgare scritto in terzine
- **1506** → **III redazione** con dedica di Agostino Vespucci ai Fiorentini, a stampa, lo stampatore forse era Bartolomeo de' Libri; c'è anche un'edizione pirata: Antonio Tubini e Andrea Ghirlandi ne stampano una copia contraffatta nel marzo

Da queste edizioni possiamo ricavare informazioni sul testo e su come viene presentato ai lettori

Racconta gli avvenimenti in **terzine** con uno stile indubbiamente derivato da Dante, ma Machiavelli ha dei modelli non scontati perché il tipo di tradizione a cui rimanda Il Decennale è una tradizione di **cronaca in terza rima** e rime politiche o morali e a Firenze c'erano diversi poeti pubblici come gli araldi cantavano in pubblico avvenimenti militari, politici e storici e si occupavano di informare i passanti di tutti i ceti sociali

Gli anni della Guerra d'Italia sono anni ricchi di avvenimenti traumatici e c'è un vasto proliferare di testi sulle cronache, normalmente in ottave e non troppo accurate

Machiavelli si rifa a una tradizione repubblicana che si rifà al '300 (Dante e soprattutto a Antonio Pucci uno dei primi araldi → "Il centiluoquio")

I temi che Machiavelli fa arrivare ai fiorentini hanno un perno centrale ossia ricreare un esercito, riprendere una vecchia tradizione ossia reclutare soldati sul territorio fiorentino e che fossero più affidabili → ne fa una campagna

Negli anni de Il Decennale Firenze ha la minaccia del Valentino e deve riconquistare Pisa che si era resa indipendente, c'era un problema con le milizie (Vitelli sembra sul punto di espugnare Pisa ma richiama le truppe, fu sospettato di tradimento ed è per questo che Vitellozzo è uno dei più forti nella condizione di conquistare Firenze)

Con le milizie mercenarie c'era sempre il problema dell'infedeltà → Machiavelli "Questione dell'ordinanza"

Tra il 1504 e il 1506 succedono cose decisive

Nel 1504 Machiavelli scrive Il Decennale e lo dedica ad Alemanno Salviati, che è uno dei più potenti tra gli oligarchi che guida il governo repubblicano

Nel 1502 è uno dei sostenitori del gonfalonierato a vita che viene assegnato a Piero Soderini che prende Machiavelli come braccio destro e che appoggia l'iniziativa dell'esercito di cittadini, iniziativa che non piace agli oligarchi perché si sospettava che Soderini potesse creare un esercito per se.

Si appoggia allora al popolo, e Machiavelli dedica a Salviati il suo Decennale per convincerlo

Ma non convince Salviati e nel 1506 non c'è più la dedica a quest'ultimo ma ai fiorentini

Il progetto va in porto perché i fatti danno ragione a Machiavelli, nel giugno del 1509 si arriva all'espugnazione di Pisa e la fanteria di Machiavelli ha un ruolo decisivo

Il Decennale è un testo politico ma anche **militante** perché è scritto e pubblicato in un periodo in cui Machiavelli porta avanti un progetto rivoluzionario che sta avendo e che avrà successo e vuole dare un messaggio molto forte al suo pubblico

Dedica di Vespucci e dedica al Salviati sembrano analoghe

Lo scopo del Principe ha lo scopo di analizzare gli avvenimenti del passato per trarne insegnamenti utili nella pratica politica per un aspirante principe, nel Decennale gli stessi avvenimenti vengono interpretati con uno scopo ben diverso

vv. **175-180** —> si parla del momento della vicenda del Valentino, quando Alessandro VI vuol far fare carriera politica e militare al figlio

Ad Alessandro mancava chi teneva il gonfalone dello stato pontificio perché era morto il duca di Candia, Juan il fratello di Cesare, e si volse verso Cesare a cui rimuove il cappello cardinalizio e lo trasforma nuovamente in un laico

Vv. **238-249** —> conquista della Romagna

Per mantenere le promesse fatte al papa, il re di Francia (il gallo) fu costretto a dare al Valentino avesse appoggio militare e i governatori di Firenze erano intimoriti dalle campagne del Valentino, ma per fortuna il loro esser lenti riesce a limitare i danni

Vv. **289-303** —> il Valentino va verso l'adriatico, termina le conquiste in Romagna e c'è un tentativo di conquista di Bologna che faticosamente si difende dall'attacco

Comincia ad espandersi anche in Toscana conquistando Livorno

C'è in queste terzine la descrizione del carattere del fiorentino che con affanno tiene testa agli attacchi del Borgia e ai rivolgimenti storici

vv. **343-351** —> Si arriva a un momento in cui il Valentino conquista Urbino e comincia ad accerchiare Firenze e che si alleasse con Vitellozzo ma si ferma

perché 'obbligato' dai francesi e si reca ad Asti per giustificarsi davanti al re Luigi XII

Ma è il momento più difficile perché non c'era solo il pericolo del Valentino ma intorno a Firenze c'era instabilità e rischia di essere conquistata dal Borgia ma è salvata da re Luigi XII

vv. **352-396** —> Questo aiuto però non sarebbe bastato se non ci fosse stato colui che ne era a capo

Firenze aveva quattro ferite, tre delle quali furono sanate da costui:

- Pistoia è in preda alle lotte tra fazioni, Firenze interviene poco e lei stessa era in preda alla confusione e c'erano lotte nella classe dirigente e Pisa e Valdichiana si ribellano alla città
- La prima piaga: costui appoggia la scala alla suprema insegna sopra la quale avrebbe potuto essere condotta un'anima degli di salirvi —> è un linguaggio metaforico che indica un evento —> questo personaggio ancora non nominato avrebbe permesso di arrivare alla suprema insegna, ossia il gonfaloniere e una persona degna
- Ridurre in pace Pistoia e ricondurre sotto Firenze Pisa, Arezzo e Valdichiana
- La quarta ferita non poté essere risanata perché il tempo si oppose

Il costui è **Alamanno Salviati** che era di fatto il politico fiorentino più influente che riesce a mettere in ordine le questioni fiorentine

Vv. **373-381** —> gli eventi politici e i personaggi vengono citati in linguaggio indiretto e poetico

Viene il giorno tranquillo in cui Firenze ha il coraggio di istituire il gonfaloniere

—> la città si affida a "soda pietra" Pier Soderini

L'ultima terzina trova una critica a Salviati, che si stava pentendo di aver dato fiducia al Soderini

Vv. **382-396** —> si parla della dieta di Maggione e degli Orsini e di Vitellozzo che non vogliono appoggiare il Valentino

Poi si parla di questi serpenti pieni di veleno che sono nemici di Firenze che però lottano tra di loro (Borgia vs Orsini e Vitellozzo)

Il Valentino per evitare il pericolo si ricoprì dello scudo dei francesi ma nel Principe si parla dell'opposto, Machiavelli opta per la verità meno lodabile

È forte grazie agli eserciti francesi e vince con la frode (Senigallia)

Qui il Valentino nell'escogitare la trappola è descritto come il più perfido dei rettili: il basilisco —> ciò ci permette di misurare delle componenti dantesche che sono molte, perché questo brano richiama il Dante del Paradiso; ma è stato fatto anche notare cose inerenti al Morgante del Pulci, in cui c'è un'ottava in cui c'è la rima con -ischio

Vv. **397-402** —> sono le terzine che concludono la faccenda di Senigallia, interessante come Machiavelli narra ciò che succede giocando con i personaggi e gli animali

Vv. **463-477** —> è l'epilogo del Valentino

È chiaro che è un **testo militante** poiché il modo di descrivere i fatti giudica moralmente il comportamento dei personaggi

Sembra solo Giulio II di nutrirlo di speranza e il duca si lascia trasportare perché pensa di essere l'unico furbo

Lettera ai Dieci del 4/11/1504 mette a fuoco ingenua aspettativa che Giulio II non portasse più rancore e dall'altro lato il duca che si fida e sottovaluta il papa

In fondo Il Decennale rappresenta le dinamiche del potere in modo abbastanza spietato poiché il protagonisti hanno una morale molto discutibili e apertamente condannata per sottolineare che non si approva il loro comportamento, modo totalmente opposto al Principi ma questo accade perché i fatti sono narrati dall'interno e di fatto il Valentino è stato nemico di Firenze e quindi non se ne vuol parlar bene in un testo che vuole attirare l'attenzione dell'opinione pubblica dei fiorentini